

umiliarono. Egli li ricevette con ogni onore e con giubilo, loro impartendo la sua benedizione: e diede a messer Nicolò e a messer Matteo due frati predicatori, i più savi che fossero in quella provincia, frate Nicolò da Vicenza e frate Guglielmo da Tripoli, e aggiunse privilegi, brevi e lettere d'ambasciata per il Gran Can: e datele a' due fratelli, e ai due monaci essi domandarono la papale benedizione. Così partirono insieme con Marco figlio di messer Nicolò e tornarono direttamente a Laias.

• Quivi giunti suonò la novella che Bundoctar sultano di Babilonia invadeva con grande oste l'Armenia, e molto danneggiava quelle contrade, sì che que' messaggi correvano pericolo di cader morti o prigionieri. Atterriti i due monaci, ricusarono di più avanzarsi, e, date a' due fratelli le lettere e i privilegi, andarono al maestro del tempio.

• Messer Nicolò, messer Matteo e Marco figlio di messer Nicolò, impresero soli il viaggio, e tanto cavalcarono d'inverno e di estate che giunsero al Gran Can, che risiedeva allora a Clemenfu, ricca e grande città. Quello che trovarono lungo il cammino qui non si conta perchè ve lo diremo più innanzi: solo sappiate che penarono ben tre anni e mezzo ad andarsi per le vie disastrose, per le piogge e per i fiumi gonfi che intercettavano i loro passi.

• Quando seppe il Gran Can che messer Nicolò e messer Matteo a lui venivano, inviò incontro a loro i suoi messi a quaranta giornate di distanza, e molto in quel viaggio furono serviti ed onorati. Giunti a Clemenfu andarono al palazzo dove risiedeva il Gran Can con numerosa compagnia di baroni e prosternaronsi (1) dinanzi a lui. Egli fatili alzare li accolse onorevolmente e mostrò grande allegrezza del loro ritorno, e molto li addimandò dell'esser loro e del viaggio. I due fratelli risposero che bene stavano dappoichè lo avevano ritrovato sano e robusto. Gli presentarono allora i privilegi e

(1) Suppongo questo vocabolo un errore di stampa (pag. 10) perchè il verbo *prosternarsi* nel linguaggio nostro m'è ignoto.